



E | T | I | F | O | R
valuing nature

www.etifor.com

La Destinazione Val di Fiemme e Val di Cembra Verso una Gestione Turistica Sostenibile

Report degli incontri partecipativi
del 15-16 Aprile 2025



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Etifor è uno spin-off
dell'Università di Padova



Credits

Report degli incontri partecipativi

Per maggiori informazioni

elisa.zanotta@visitfiemme.it

Autori

APT Val di Fiemme e Val di Cembra

Giancarlo Cescatti

Elisa Zanotta

Davide Gardener

Laura Eccli

Angelica Gottardi

Trentino Marketing

Stefania Clemente

ETIFOR | Valuing Nature

Serena De Franceschi

Federica Bosco

Sofia Caiolo

Francesco Loreggian

Diego Gallo

Anna Zavatta

Data

27/05/2025

Versione 1



1. Introduzione alla certificazione	5
1.1. Il Global Sustainable Tourism Council (GSTC)	5
1.2. I diversi enti coinvolti nel sistema di certificazione	6
1.3. I punti di forza del sistema GSTC	8
1.4. Il percorso verso la certificazione GSTC	8
2. Metodologia	10
2.1. Informazione alla destinazione e creazione del gruppo di lavoro	10
2.2. Stakeholder analysis	12
2.3. Struttura degli incontri partecipativi	12
2.3.1. Divulgazione	13
2.3.2. Spiegazione dei criteri	13
2.3.3. Divisione in gruppi di lavoro	13
2.3.4. Conclusioni	14
3. Risultati della partecipazione a Tesero (Fiemme)	15
3.1. A - Gestione sostenibile	15
3.2. B - Sostenibilità socio-economica	18
3.3. C - Sostenibilità culturale	20
3.4. D - Sostenibilità ambientale	22
4. Risultati della partecipazione a Cembra	25
4.1. A - Gestione sostenibile	25
4.2. B - Sostenibilità socio-economica	28
4.3. C - Sostenibilità culturale	30
4.4. D - Sostenibilità ambientale	32
5. Conclusioni	35



Abstract

Sulla scia dei risultati ottenuti da APT Valsugana, certificata nel 2019, della certificazione come Distretto Sostenibile dell'ATA Città, Laghi e Altipiani nel 2024, e dell'APT Garda Trentino ad inizio 2025, Trentino Marketing sta proseguendo il percorso per accompagnare le proprie APT nell'adozione dello standard per il turismo sostenibile del Global Sustainable Tourism Council (GSTC). La destinazione Val di Fiemme e Val di Cembra ha accolto con entusiasmo questa sfida e sta portando avanti con impegno il percorso, iniziato nella primavera del 2025.

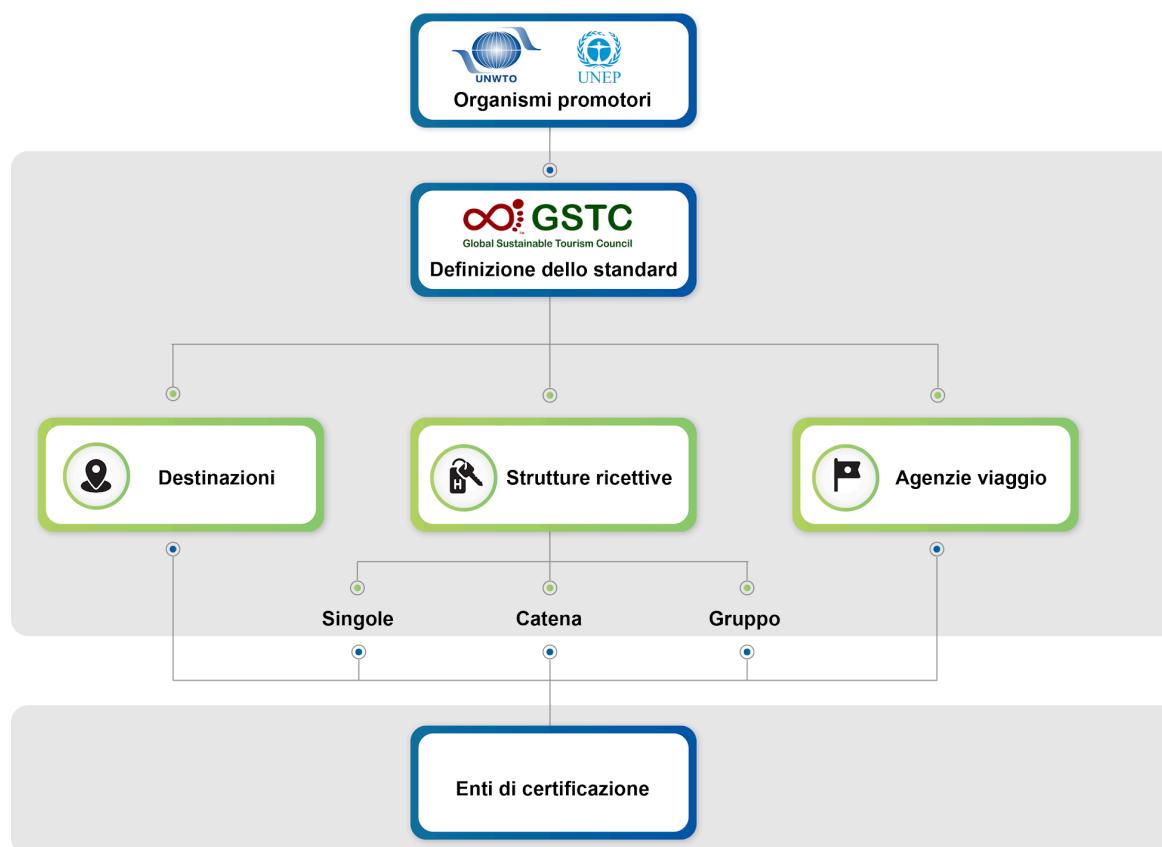
La partecipazione è una fase fondamentale del processo e ad Aprile 2025 è stato organizzato un incontro con i portatori d'interesse del privato, del pubblico, delle associazioni e dei residenti. Il presente report, dopo un'introduzione sulle specificità della certificazione, riporta una descrizione della metodologia utilizzata e dei risultati ottenuti.

1. Introduzione alla certificazione

Il presente capitolo mira a dare una panoramica rispetto alle caratteristiche peculiari del sistema di certificazione stabilito dall'organizzazione Global Sustainable Tourism Council (GSTC).

1.1. Il Global Sustainable Tourism Council (GSTC)

Il GSTC¹ è un'organizzazione indipendente e neutrale, legalmente registrata negli Stati Uniti come organizzazione no-profit, che rappresenta un gruppo di membri eterogeneo e globale, tra cui governi nazionali e provinciali, compagnie di viaggio, hotel, tour operator, ONG, individui e comunità - tutti impegnati a raggiungere le migliori pratiche nel turismo sostenibile.



Il Global Sustainable Tourism Council® (GSTC) stabilisce e gestisce standard di sostenibilità globali, noti come Standard GSTC². Esistono attualmente quattro set di criteri:

- Criteri di Destinazione per i responsabili delle politiche pubbliche e i gestori delle destinazioni (GSTC-D);
- Criteri di Settore per gli hotel (GSTC-H) e gli operatori turistici (GSTC-TO)
- Criteri per il MICE

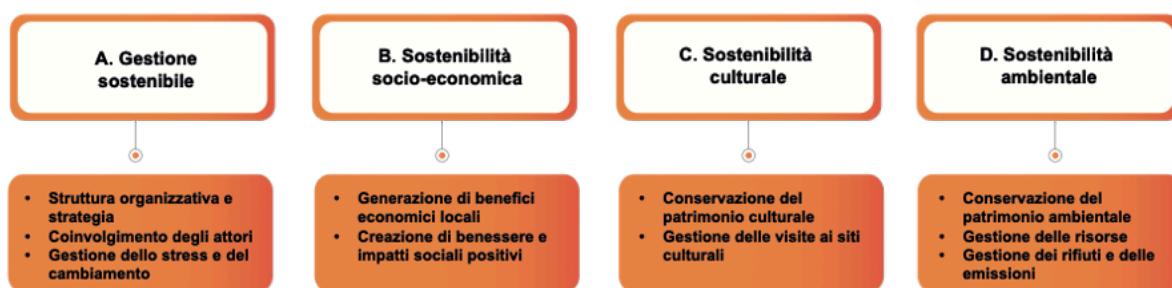
¹ <https://www.gstcouncil.org/>

² <https://www.gstcouncil.org/gstc-criteria/>

- Criteri per le Attrazioni
- I Criteri per la ristorazione sono attualmente in fase di sviluppo

I criteri sono il risultato di uno sforzo globale per sviluppare un linguaggio comune sulla sostenibilità nel turismo. Poiché le destinazioni turistiche hanno ciascuna la propria cultura, il proprio ambiente, i propri costumi e le proprie leggi, i criteri sono stati concepiti per essere adattati alle condizioni locali e integrati da criteri aggiuntivi per il luogo e l'attività specifici. I criteri sono organizzati in quattro pilastri:

- A. Gestione sostenibile;
- B. Impatti socioeconomici;
- C. Impatti culturali;
- D. Impatti ambientali (tra cui il consumo di risorse, la riduzione dell'inquinamento, la conservazione della biodiversità e dei paesaggi).



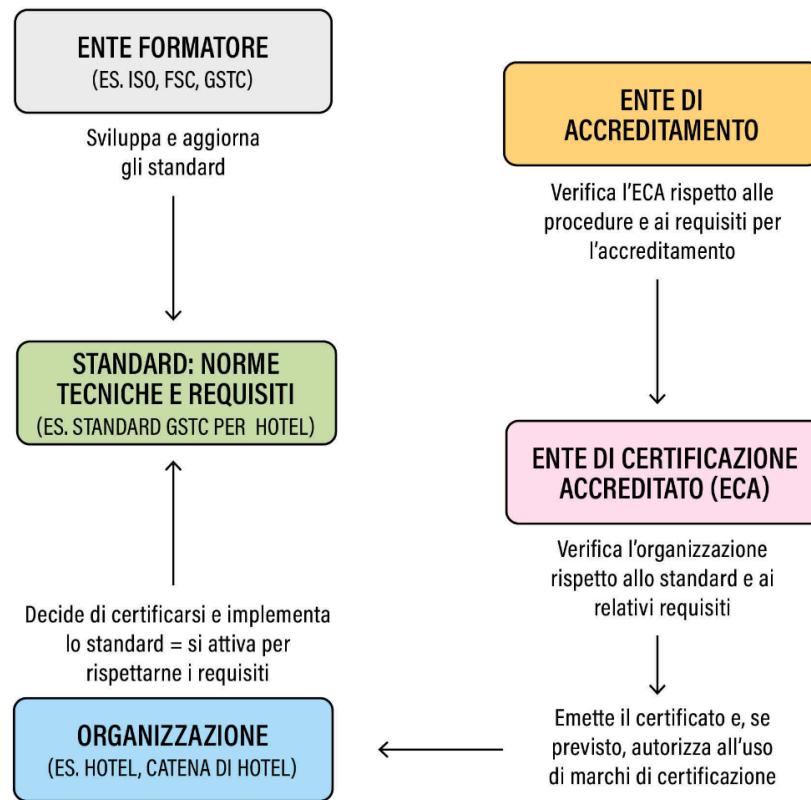
I Criteri GSTC costituiscono la base per l'azione di GSTC nel fornire garanzie di imparzialità e competenza ai programmi di certificazione che certificano alberghi/strutture ricettive, operatori turistici e destinazioni come aventi politiche e pratiche sostenibili. Il GSTC non certifica direttamente alcun prodotto o servizio, ma fornisce garanzie a quelli che lo fanno.

Il GSTC è membro della Comunità ISEAL (International Social and Environmental Accreditation and Labelling Alliance), costituita da sistemi di sostenibilità e organismi di accreditamento dedicati alla realizzazione di benefici per le persone e il pianeta.

1.2. I diversi enti coinvolti nel sistema di certificazione

Uno degli aspetti più importanti del GSTC è quello del meccanismo di certificazione di terza parte. Il GSTC è un ente normatore che è responsabile dello sviluppo e dell'aggiornamento dello standard. L'ente di certificazione invece deve verificare che il sistema di gestione dell'organizzazione sia conforme ai requisiti dello standard. L'ente di certificazione stesso può rilasciare il certificato di uno standard solo dopo essere stato accreditato da parte di un organismo internazionale, che esercita anche attività di controllo.

L'accreditamento assicura che l'ente certificatore rispetti imparzialità e neutralità e valuta che il processo di certificazione rispetti criteri di qualità globalmente riconosciuti. La certificazione di parte terza si differenzia quindi da una certificazione di parte prima (auto-dichiarazione dell'impresa), o di parte seconda (l'ente offre la consulenza rilascia la certificazione) perché oltre all'imparzialità è garantito un controllo dell'ente certificatore.



Se il GSTC è l'organo che definisce gli standard, le strutture che vogliono certificarsi devono affidarsi ad un ente di certificazione accreditato (GSTC Accredited Certification Bodies). “Accreditato GSTC” significa che l’ente di certificazione è stato verificato attraverso una rigorosa revisione esterna da parte di un ente di accreditamento. Nel caso delle destinazioni il controllo è fatto da GSTC stesso mentre nel caso degli operatori è Accredia.

Accredia garantisce che l’ente di certificazione conferisca la certificazione alle imprese secondo processi conformi agli standard internazionali e buone pratiche. Le aziende certificate da un organismo di certificazione accreditato devono utilizzare il logo GSTC insieme al marchio dell’organismo di certificazione .

Come descritto nel sito del GSTC, “l’accreditamento è un marchio di qualità che GSTC attribuisce agli enti di certificazione che scelgono il nostro processo indipendente e neutrale per verificare di certificare le imprese, in modo competente e neutrale. Alcuni lo chiamano “certificazione dei certificatori”

Il GSTC riconosce anche altri standard che sono allineati con lo standard del GSTC. “Riconosciuto GSTC” (GSTC-Recognized³) si riferisce a uno standard di turismo sostenibile che è stato rivisto da esperti tecnici del GSTC e dal GSTC Assurance Panel, ed è stato ritenuto equivalente ai criteri GSTC per il turismo sostenibile . Ciò significa che il GSTC ha

³ <https://www.gstcouncil.org/certification/accreditation-certification-recognition/>

verificato che lo standard sia allineato ai criteri GSTC e che eventuali clausole aggiuntive non contraddicano i requisiti dei criteri GSTC. Il riconoscimento GSTC non garantisce però che il processo di certificazione sia affidabile, ma solo che l'insieme degli standard utilizzati per certificare include gli elementi minimi per garantire la sostenibilità.

1.3. I punti di forza del sistema GSTC

Lo standard GSTC presenta molte caratteristiche che lo rendono unico ai fini della certificazione per le imprese turistiche:

- È uno standard riconosciuto a livello internazionale;
- Nasce dal mondo del turismo e si rivolge al turismo (destinazioni, strutture ricettive e tour operator);
- Permette di accedere ad una community con attori e partner internazionali;
- Include tutti gli aspetti della sostenibilità;
- È basato su un processo iterativo che mira al miglioramento continuo della gestione dell'azienda.

La certificazione GSTC permette quindi ai diversi attori del sistema turistico di intraprendere un percorso di responsabilità sociale e ambientale, per rispondere alle esigenze di turisti sempre più attenti e consapevoli. Un modo per differenziarsi, distinguersi, rigenerare la propria offerta turistica. Aderire a questo standard significa intraprendere un processo di innovazione, basato sul miglioramento continuo, che permette di gestire in modo sostenibile il turismo nel territorio, portando beneficio alla comunità locale.

1.4. Il percorso verso la certificazione GSTC

La certificazione GSTC prevede diversi step prima del rilascio del certificato:

- Avvio e costituzione del gruppo di lavoro, fase già avviata ad ottobre 2024;
- Partecipazione, fase già conclusa rispetto alla partecipazione diretta e oggetto del presente report;
- Raccolta ed elaborazione di dati ed evidenze che saranno oggetto di verifica;
- Comunicazione interna ed esterna del percorso;
- Documentazione per l'audit, che verrà redatta in seguito alla raccolta delle evidenze;
- Audit da parte dell'ente di certificazione, che verificherà la conformità ai criteri dello standard;
- Rilascio del certificato, in seguito al parere del GSTC sulla documentazione fornita dall'auditor.

Con il primo certificato la destinazione si impegna per tre anni ad effettuare un audit annuale di monitoraggio. Al terzo anno dovrà essere rinnovato il contratto con l'ente di certificazione. È dunque evidente come il processo non trovi la sua conclusione con il superamento dell'audit, ma richieda un impegno continuo a lungo termine.

La partecipazione è una fase fondamentale del processo, come richiesto dal criterio A1 per le destinazioni: «La Destinazione ha una effettiva organizzazione, un dipartimento, un gruppo o una commissione responsabile per un approccio coordinato al turismo sostenibile, con il

coinvolgimento del settore privato, pubblico e della società civile [...]. I prossimi capitoli saranno dedicati a documentare la metodologia e i risultati di questo coinvolgimento.



2. Metodologia

Perché usare un approccio partecipativo all'interno del percorso di sostenibilità secondo lo standard GSTC? La partecipazione è una metodologia operativa imprescindibile per l'organizzazione del turismo sostenibile che voglia stimolare prodotti turistici territoriali di elevata qualità. Durante il percorso partecipativo tutti i portatori d'interesse hanno la possibilità di esprimersi, portando la propria esperienza a sostegno delle iniziative turistiche che rispondano alle esigenze effettivamente espresse dal territorio dove si opera. La partecipazione inoltre responsabilizza i decisori e i partecipanti stessi, contribuendo a fornire una maggiore sostenibilità alle proposte che emergono durante gli incontri.

Il processo partecipativo portato avanti dalla destinazione ha avuto diverse finalità:

- informare i portatori d'interesse sul processo in corso,
- raccogliere feedback e suggerimenti da parte dei diversi attori rispetto alla gestione sostenibile del sistema turistico,
- raccogliere informazioni per rispondere ai requisiti minimi dei vari indicatori GSTC,
- mettere in relazione operatori non sempre soliti a dialogare in modo approfondito su tematiche legate al turismo sostenibile.

Considerare la partecipazione come un processo significa infatti non solo focalizzarsi sui risultati che essa può produrre, ma anche sulle dinamiche relazionali che caratterizzano una destinazione e creano un turismo diffuso e consapevole.

È stato essenziale, quindi, creare un percorso partecipato efficace ai fini della certificazione ed efficiente per evitare perdite di tempo e duplicazioni di esperienze, ma al contempo conseguito attraverso tecniche adeguate che garantissero il coinvolgimento dei partecipanti e l'emergere di tutte le esperienze positive ed eventuali problematicità o conflittualità.

Il percorso di partecipazione si è articolato in tre fasi: informazione alla destinazione e creazione del gruppo di lavoro, l'analisi degli stakeholder da coinvolgere e il processo partecipativo

2.1. Informazione alla destinazione e creazione del gruppo di lavoro

Al fine di dare avvio al percorso di certificazione, è stato organizzato in data 19 Marzo 2025 un incontro di kick-off in presenza che ha coinvolto la *Sustainability Manager* di destinazione, Elisa Zanotta, e il direttore, Giancarlo Cescatti, con il supporto della referente GSTC per Trentino Marketing, Stefania Clemente. Durante l'incontro sono stati spiegati gli obiettivi e le modalità del percorso di certificazione.

Parallelamente è stato condotto un pre-assessment rispetto ai criteri GSTC per le destinazioni insieme alla *Sustainability Manager*. Di seguito si propone una sintesi dei risultati:



TABELLA 1: Sintesi dei risultati del pre assessment

CRITERIO	PRE ASSESSMENT
A1 Responsabilità di gestione della Destinazione	
A2 Strategia di gestione della Destinazione e piano d'azione	
A3 Monitoraggio e Reportistica	
A4 Coinvolgimento aziendale e standard di sostenibilità	
A5 Coinvolgimento dei residenti e riscontro	
A6 Coinvolgimento e feedback dei visitatori	
A7 Promozione e informazione	
A8 Gestione dei volumi di visitatori e delle loro attività	
A9 Regolamenti di pianificazione e controllo dello sviluppo	
A10 Adattamento ai cambiamenti climatici	
A11 Gestione dei rischi e delle crisi	
CRITERIO	PRE ASSESSMENT
B1 Misurare il contributo economico del turismo	
B2 Lavoro dignitoso e opportunità di carriera	
B3 Supporto agli imprenditori locali e al commercio equo	
B4 Supporto per la comunità	
B5 Prevenire lo sfruttamento e la discriminazioni	
B6 Proprietà e diritti dell'utente	
B7 Sicurezza e protezione	
B8 Accesso per tutti	
CRITERIO	PRE ASSESSMENT
C1 Protezione dei beni culturali	
C2 Reperti storici e archeologici	
C3 Patrimonio Immateriale	
C4 Accesso tradizionale	



C5	Proprietà intellettuale	
C6	Gestione dei visitatori nei siti culturali	
C7	Interpretazione del sito	
CRITERIO		PRE ASSESSMENT
D1	Protezione di ambienti sensibili	
D2	Gestione dei visitatori nei siti naturali	
D3	Interazione con la fauna selvatica	
D4	Sfruttamento delle specie e benessere degli animali	
D5	Conservazione dell'energia	
D6	Gestione dell'acqua	
D7	Qualità dell'acqua	
D8	Acque reflue	
D9	Rifiuti solidi	
D10	Emissioni di gas a effetto serra e mitigazione dei cambiamenti climatici	
D11	Trasporto a basso impatto	
D12	Inquinamento luminoso e acustico	

2.2. Stakeholder analysis

Il percorso partecipativo è stato strutturato in modo tale da permettere la massima partecipazione possibile da parte di tutti i portatori d'interesse, sia pubblici che privati. A tal fine è stata effettuata una stakeholder analysis basata sul principio del “campionamento a palla di neve”: partendo dai contatti forniti dall'APT di Fiemme e Cembra e si è creata una lista esaustiva di contatti, suddivisi per settore di competenza (operatori pubblici, operatori turistici privati, associazioni e rappresentanti dei residenti).

A tutti i potenziali portatori di interesse è stata inviata una e-mail di invito, e alcuni di essi sono stati contattati anche telefonicamente al fine di incoraggiarne la partecipazione.

2.3. Struttura degli incontri partecipativi

Per permettere ai partecipanti di confrontarsi al meglio sulle necessità del territorio secondo le sue peculiarità, si è deciso di organizzare due incontri distinti, uno incentrato sul territorio della Val di Fiemme a Tesero il 15 Aprile 2025, e un altro incentrato sul territorio della Val di

Cembra a Cembra il 16 Aprile 2025. Questi due territori infatti, pur condividendo la stessa anima e la stessa gestione turistica, sono caratterizzati in maniera alquanto differente, sia in termini di domanda che di offerta turistica.

Per garantire un adeguato livello di partecipazione, in ogni incontro sono stati creati più gruppi simultanei. Gli incontri sono stati gestiti da facilitatori e specialisti di turismo sostenibile. Il processo partecipativo si è articolato in quattro momenti: divulgazione, spiegazione dei criteri, divisione in gruppi, conclusioni.

2.3.1. Divulgazione

All'interno di un percorso partecipativo, anche la fase divulgativa è parte integrante del processo se svolta in maniera consapevole e strutturata. Ogni incontro con i portatori d'interesse si è volutamente aperto con una presentazione frontale al fine di fornire un linguaggio tecnico turistico comune e di inquadrare il percorso di certificazione all'interno di una strategia turistica che miri a coinvolgere le comunità locali verso un sistema economico diffuso di destinazione.

2.3.2. Spiegazione dei criteri

Al fine di entrare più a fondo nei criteri dello standard GSTC per le destinazioni, è stata presentata una breve panoramica dei criteri e delle loro implicazioni per la destinazione. Successivamente è stata predisposta una gallery con quattro poster, uno per ciascun pilastro dello standard. All'interno di ciascuno sono stati riportati i criteri e i relativi codici. I partecipanti hanno quindi avuto modo di visionare in autonomia i criteri, con la possibilità di porre agli specialisti di turismo sostenibile domande in merito al processo di certificazione e al significato dei criteri.

2.3.3. Divisione in gruppi di lavoro

Vista la voluta eterogeneità dei partecipanti si è voluto adottare una metodologia semplice e standardizzata. All'interno delle sale dedicate agli incontri sono stati predisposti tre spazi per la discussione in gruppo, uno dedicato al pilastro della Gestione Sostenibile, uno ai due pilastri della Sostenibilità Socio-Economica e Culturale e uno al pilastro della Sostenibilità Ambientale.

Dopo il momento di gallery, i partecipanti sono stati invitati a scegliere lo spazio relativo al o ai pilastri che sentivano più affini alla loro esperienza, di cui volevano riportare buone pratiche o suggerimenti. La prenotazione del posto nel gruppo di lavoro è avvenuta attraverso il ritiro di "ticket" di accesso, predisposti presso i cartelloni dei pilastri. Dal momento che sono stati organizzati due round di interazione i partecipanti potevano scegliere due gruppi diversi in cui intervenire.

Il lavoro all'interno dei due gruppi si è articolato in tre fasi: selezione dei criteri, valutazione delle performance della destinazione, condivisione.

2.3.3.1. Selezione dei criteri

All'interno di ogni spazio sono stati predisposti dei cartelli elencanti i criteri dello standard, divisi per pilastri. Dopo un breve momento di conoscenza, il facilitatore ha invitato i

partecipanti a scegliere un criterio per persona di cui avrebbero voluto parlare in seguito per affinità o divergenza. Non tutti i criteri, quindi, sono stati discussi.

2.3.3.2. Valutazione delle performance della destinazione

La discussione nei gruppi è stata condotta da un facilitatore, con il supporto di un referente territoriale per ciascun tavolo, rimasti gli stessi per tutto il processo partecipativo al fine di garantire dei risultati affidabili e comparabili. La finalità di questa fase specifica è stata quella di valutare la percezione dei portatori d'interesse rispetto alle tematiche affrontate dallo standard.

A turno è stato chiesto a ciascun partecipante di condividere con il gruppo il criterio selezionato che, con l'ausilio di un cartoncino mobile è stato collocato all'interno di un cartellone rispetto ad una scala likert, rispondendo alla domanda “All'interno di una scala che varia da “molto negativo” a “molto positivo”, rispetto a questa tematica dove posizionerebbe la destinazione?”. In fase di analisi, la scala visiva è stata tramutata in una scala numerica Likert da -2 a +2.

2.3.3.3. Condivisione

A ciascun partecipante è stato chiesto di motivare il posizionamento del criterio selezionato, descrivendo un'azione per migliorare le performance della destinazione o una buona pratica già in atto nella destinazione, riportandole in dei post-it.

Qualora lo stesso criterio fosse stato scelto anche da un altro partecipante, il facilitatore ha chiesto di ripetere le stesse azioni (valutazione delle performance e condivisione di buona pratica o suggerimento), prima di avviare il confronto con tutto il gruppo.

I partecipanti hanno avuto la possibilità di condividere azioni migliorative e buone pratiche, avviando una breve discussione. I dati raccolti durante il processo partecipativo sono descritti ai capitoli seguenti, in maniera distinta per i due incontri.

Al termine della discussione nel primo gruppo, ai partecipanti è stata data la possibilità di spostarsi nel secondo gruppo in modo da discutere altri pilastri, con la stessa metodologia ma potendo integrare quanto già detto dagli altri partecipanti precedentemente o scegliendo di parlare di un criterio che non era stato trattato.

2.3.4. Conclusioni

Nella fase conclusiva dell'incontro è stato chiesto ai referenti territoriali di sintetizzare quanto emerso all'interno dei gruppi. Inoltre APT Val di Fiemme e Val di Cembra ha portato i saluti finali responsabilizzando gli stakeholders nel percorso di sostenibilità.

3. Risultati della partecipazione a Tesero (Fiemme)

Il presente capitolo riporta i risultati dell'incontro partecipativo svoltosi a Tesero rispetto alle performance di sostenibilità della destinazione Val di Fiemme percepite ed eventuali azioni correttive/buone pratiche in essere. Al termine di ogni paragrafo è presente una tabella riassuntiva che sintetizza il punteggio assegnato al criterio.

Durante l'incontro hanno partecipato un totale di 25 portatori d'interesse.

3.1. A - Gestione sostenibile

A1 - Responsabilità di gestione della Destinazione

Attualmente, nella destinazione viene percepita positivamente la gestione dinamica e proattiva da parte dell'APT Fiemme - Cembra, ma emerge anche la richiesta di dedicare maggiore attenzione alla necessità di investimenti negli impianti sportivi con il supporto del pubblico. Tuttavia, nonostante la presenza di buone pratiche, emergono criticità legate alla mancanza di un sistema integrato e duraturo di supporto alle attività sportive e alle infrastrutture collegate. Viene suggerito di prevedere investimenti più strutturati per gli impianti sportivi, basati su una progettazione condivisa e multilivello, con il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati del territorio.

A2 - Strategia di gestione della Destinazione e piano d'azione

La strategia attualmente adottata per la destinazione è percepita come eccessivamente orientata a logiche di business, con una dominanza degli interessi economici rispetto a una visione lungimirante degli impatti del turismo. Tale approccio rischia di accentuare squilibri interni e di marginalizzare i contributi provenienti da stakeholder con minore peso economico. La critica si concentra su un'impostazione lobbistica che limita la capacità della destinazione di evolvere verso una strategia condivisa.

A3 - Monitoraggio e Reportistica

Viene considerato positivo il monitoraggio sui dati relativi ai flussi turistici nella destinazione.

A4 - Coinvolgimento aziendale e standard di sostenibilità

Il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale locale nei percorsi di sostenibilità nella destinazione risulta portato avanti da singole imprese in autonomia. Un esempio citato è quello de La Sportiva che ha attivato un servizio di collegamento Trento-Moena per i suoi dipendenti, utilizzata da più di un centinaio di dipendenti.

A5 - Coinvolgimento dei residenti e riscontro

Il coinvolgimento della popolazione residente è trattato come un elemento complementare e non strutturato nelle dinamiche di gestione della destinazione. Numerosi suggerimenti indicano una distanza percepita tra i residenti e i soggetti gestionali, in particolare verso l'APT, considerata come un'entità esterna ai processi comunitari. Emergono richieste di maggiore attenzione ai bisogni della popolazione, in particolare per quanto riguarda i sistemi di mobilità interna e la disponibilità di alloggi a lungo termine per i residenti. La necessità di incentivi e azioni di sensibilizzazione mirate si affianca alla richiesta di modalità innovative

per coinvolgere anche le fasce meno attive della popolazione.

A6 - Coinvolgimento e feedback dei visitatori

Sono state attuate iniziative specifiche da parte dell'APT per coinvolgere attivamente i turisti nella vita del territorio, promuovendo attività ed esperienze che favoriscono l'interazione con il contesto locale. Secondo le percezioni espresse, queste azioni sono valutate positivamente, con una buona capacità di generare relazioni significative e senso di appartenenza temporanea. Viene suggerito di potenziare i canali di raccolta strutturata del feedback per migliorare ulteriormente le esperienze offerte.

A7 - Promozione e informazione

Non valutato.

A8 - Gestione dei volumi di visitatori e delle loro attività

L'APT risulta impegnata in azioni di destagionalizzazione, con interventi orientati al riequilibrio della pressione turistica lungo l'arco dell'anno, in particolare tentando di dirottare i flussi verso la bassa stagione. A questo sforzo contribuiscono anche le aziende del territorio, che sia grazie al loro indotto che grazie all'organizzazione di meeting in bassa stagione. permettono alle strutture ricettive di essere aperte per un periodo più lungo. Nonostante ciò, emerge un'esigenza sia di migliorare la qualità della ricettività in alta stagione, sia di maggiore disponibilità di strutture ricettive fuori stagione.

Gli hotspot della destinazione risultano altamente frequentati nelle alte stagioni (ad es. Passo Rolle): i partecipanti consigliano di valorizzare la catena del Lagorai, arricchendola di servizi (rifugi, ferrate,...) eventualmente anche investendo negli impianti, per ridirezionare i flussi, con l'obiettivo di pianificare lo sviluppo territoriali facendo riferimento ai numeri dei visitatori.

A9 - Regolamenti di pianificazione e controllo dello sviluppo

Non valutato.

A10 - Adattamento ai cambiamenti climatici

La valutazione di questo criterio ha raccolto pareri contrastanti: alcuni partecipanti ritengono che vi sia una buona manutenzione e gestione del territorio, altri invece ritengono sia necessario porvi più attenzione. È stato sottolineato come siano stati fatti molti investimenti in infrastrutture che sono a rischio o presentano elevati costi di gestione dovuti ai cambiamenti climatici (ad es. sistemi di innevamento e impianti). Si propone invece di provare a ipotizzare un nuovo modello turistico per il futuro tenendo in considerazione gli effetti del cambiamento climatico, quindi diversificando le attività proposte, proponendo in tutti i mesi dell'anno e predisponendo maggiori fondi per favorire l'innovazione, anche in ottica di prevenzione.

A11 - Gestione dei rischi e delle crisi

La destinazione porta avanti positivamente una formazione rivolta agli operatori al fine di istruire gli ospiti in merito ad una corretta fruizione del territorio, anche se viene sottolineato come sia necessario rafforzare la consapevolezza sulla responsabilità delle attività in montagna e delle loro conseguenze, ad esempio informando preventivamente i visitatori, che spesso frequentano la montagna in maniera inesperta.



Tabella di sintesi dei risultati sulla gestione sostenibile da parte della destinazione Val di Fiemme

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
A1. Responsabilità di gestione della Destinazione					
A2. Strategia di gestione della Destinazione e piano d'azione					
A3. Monitoraggio e Reportistica					
A4. Coinvolgimento aziendale e standard di sostenibilità					
A5. Coinvolgimento dei residenti e riscontro					
A6. Coinvolgimento e feedback dei visitatori					
A7. Promozione e informazione					
A8. Gestione dei volumi di visitatori e delle loro attività					
A9. Regolamenti di pianificazione e controllo dello sviluppo					
A10. Adattamento ai cambiamenti climatici ⁴					
A11. Gestione dei rischi e delle crisi					

⁴ Valutazioni contrastanti: 0, -2

3.2. B - Sostenibilità socio-economica

B1 - Misurare il contributo economico del turismo

Non valutato.

B2 - Lavoro dignitoso e opportunità di carriera

Emerge la presenza di trattamenti salariali minimi che ostacolano la capacità di attrarre e trattenere forza lavoro qualificata. Questa percezione da parte degli operatori segnala la necessità di migliorare le condizioni occupazionali nel comparto turistico, rafforzando sia la qualità del lavoro offerto sia la possibilità di crescita professionale all'interno del territorio.

B3 - Supporto agli imprenditori locali e al commercio equo

Sono state segnalate iniziative da parte di alcune aziende locali che iniziano a muoversi in un'ottica di sostenibilità: da un lato si segnalano aziende che investono nei "prodotti a km 0" anche grazie alla maggior richiesta da parte dei turisti, dall'altro si segnala la presenza di GAS, anche dedicati agli acquisti equo-solidali.

B4 - Supporto per la comunità

Emergono diverse iniziative positive legate alla valorizzazione della cultura alimentare del territorio e alle tradizioni, anche attraverso visite didattiche e attività educative. Queste azioni indicano un potenziale positivo di interazione tra turismo e comunità locale, creando valore e posti di lavoro. Viene sottolineato anche un supporto diffuso nei confronti della comunità attraverso sponsorizzazioni alle associazioni sportive della valle e progetti nelle scuole.

Tuttavia, sono stati segnalati alcuni bisogni scoperti, come la carenza di supporto alle famiglie, in particolare in termini di servizi per genitori con figli in età scolare, e la mancanza di integrazione tra le diverse opportunità sportive che il territorio offre, anche grazie al turismo, con il percorso scolastico dei più giovani. Emerge infine una problematica importante legata alla questione abitativa, in quanto i residenti presentano grandi difficoltà a trovare alloggi perché destinati a turisti.

B5 - Prevenire lo sfruttamento e la discriminazione

Non valutato.

B6 - Proprietà e diritti dell'utente

Non valutato.

B7 - Sicurezza e protezione

La destinazione si distingue per un buon livello di sicurezza, che include efficaci controlli sulle piste, percorsi ciclabili off road ben segnalati e un senso di sicurezza generale, dato anche dalla scarsa ricorrenza di furti nel territorio. Nonostante ciò, viene segnalato che spesso nei percorsi ciclabili off road ci sono lavori in corso che impediscono e rendono pericoloso il passaggio.

B8 - Accesso per tutti

La destinazione sta portando avanti numerosi progetti in tema di accessibilità in ambito



outdoor e anche coinvolgendo gli operatori del territorio. Questa attenzione particolare si è accentuata in vista anche delle Paralimpiadi. Vengono organizzati anche diversi corsi di lingue dalle biblioteche.

Tuttavia, emerge la necessità di lavorare in maniera più capillare per rendere realmente accessibili un numero più elevato di alberghi, gli impianti e le piste ciclabili (ad esempio migliorando la segnaletica), pensando non solo alla disabilità motoria, includendo ad esempio anche dei menù in Braille. Emerge anche la necessità di una migliore conoscenza delle lingue straniere nelle strutture ricettive e presso gli impianti, in quanto, sebbene le biblioteche organizzino diversi corsi, non sono molto frequentati.

Tabella di sintesi dei risultati sulla sostenibilità socio-economica da parte di Destinazione Val di Fiemme

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
B1. Misurare il contributo economico del turismo					
B2. Lavoro dignitoso e opportunità di carriera			●		
B3. Supporto agli imprenditori locali e al commercio equo				●	
B4. Supporto per la comunità				●	
B5. Prevenire lo sfruttamento e la discriminazione					
B6. Proprietà e diritti dell'utente					
B7. Sicurezza e protezione				●	
B8. Accesso per tutti		●			

3.3. C - Sostenibilità culturale

C1 - Protezione dei beni culturali

La percezione da parte degli operatori riguardo al valore del patrimonio culturale è significativa, in particolar modo rispetto alla Magnifica Comunità di Fiemme, realtà che già nel 1500 ha portato le prime scuole nella destinazione e da allora rappresenta un forte riferimento culturale per il territorio. Tuttavia, l'assenza di progettualità esplicite o interventi strutturati suggerisce che la protezione dei beni culturali non sia ancora pienamente integrata nelle politiche turistiche o pianificatorie. Appare necessario consolidare la valorizzazione e la tutela anche di cultura e tradizioni, come nell'esempio dell'antico villaggio di Castello di Fiemme che viene indicato come risorsa con un potenziale inespresso, che richiederebbe una valorizzazione più strutturata.

C2 - Reperti storici e archeologici

Tra i beni culturali rientranti in questa categoria, vengono citate delle antiche scritte dei pastori (pittogrammi con ossido di ferro) risalenti al 1600 in prossimità di Ziano di Fiemme. La citazione suggerisce la presenza di testimonianze storiche locali che non sono adeguatamente messe a sistema né integrate nell'offerta turistica: anche per queste scritte infatti emerge quanto sia difficile arrivarci.

C3 - Patrimonio immateriale

L'attenzione verso la dimensione immateriale del patrimonio viene sottolineata attraverso l'esempio dello studio dei costumi tradizionali a Predazzo. Tuttavia, emerge un'esigenza più ampia, espressa dai partecipanti, di costruire un'identità autentica per la valle: emerge la presenza di confusione sul concetto di identità, che spesso è scambiata con folclore eccessivo, e quindi una mancata opportunità di valorizzare in maniera coerente il patrimonio immateriale e di tramandare veramente le tradizioni. La necessità espressa è quella di diffondere la storia e tradizioni tra i residenti, ad esempio parlandone già a partire dalle scuole, mantenendo il dialetto locale e fornendo alla banda locale divise tradizionali.

C4 - Accesso tradizionale

Non valutato.

C5 - Proprietà intellettuale

Non valutato.

C6 - Gestione dei visitatori nei siti culturali

Non valutato.

C7 - Interpretazione del sito

Viene suggerita la creazione di un vademecum specifico per i punti di interesse culturali, sia a favore dei turisti che per i residenti.



Tabella di sintesi dei risultati sulla sostenibilità culturale da parte della destinazione Val di Fiemme

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
C1 Protezione dei beni culturali					
C2 Artefatti culturali					
C3 Patrimonio Immateriale					
C4 Accesso tradizionale					
C5 Proprietà intellettuale					
C6 Gestione dei visitatori nei siti culturali					
C7 Interpretazione del sito					

3.4. D - Sostenibilità ambientale

D1 - Protezione di ambienti sensibili

Il patrimonio naturale viene definito il “bene maggiore” della Val di Fiemme: si sottolinea la ricchezza di un ambiente unico, dove sono presenti molte aree protette di diverso tipo (parchi, rete di riserve) che vengono gestite in maniera oculata dagli enti responsabili. Nonostante ciò, si sottolinea come ora l’ambiente sia compresso, sia dagli effetti ancora visibili di Vaia che dal bostrico, e da come la gestione a volte porti allo sfruttamento delle risorse piuttosto che alla comprensione dell’ambiente.

D2 - Gestione dei visitatori nei siti naturali

La tematica registra una generale impressione positiva, seppur con diversi consigli di miglioramento. In primo luogo, alcune aree naturali risultano molto congestionate durante la stagione turistica (ad es. Passo Rolle), mentre altre sono ancora poco visitate per via di poche infrastrutture presenti, a cui consegue anche una scarsa accessibilità (ad es. la catena del Lagorai). Si sottolinea la chiusura di alcuni sentieri e di una ciclabile per una stagione intera, a cui si unisce la problematica di alcune strade forestali interrotte dopo Vaia, ma sulla quali APT ha svolto un ampio monitoraggio.

D3 - Interazione con la fauna selvatica

Secondo quanto riportato, orsi e lupi non rappresentano una criticità per il territorio, in parte dovuto a cause non dipendenti dal territorio, in parte grazie ad una corretta gestione dei grandi carnivori e da un buon presidio di boschi e pascoli. Viene segnalata una criticità legata ai cervi del Parco di Paneveggio che molto spesso sono quasi intesi come un’attrazione turistica, senza rispetto nei confronti di questi animali.

D4 - Sfruttamento delle specie e benessere degli animali

Viene riportato l’esempio molto positivo della certificazione di filiera del Caseificio Sociale Val di Fiemme, che si caratterizza per un buon presidio del territorio e delle malghe, oltre che dedicarsi alla valorizzazione delle risorse agricole del territorio (ad es. mangimi locali).

D5 - Conservazione dell’energia

Sul tema dell’energia, si suggerisce un maggiore sviluppo e diffusione della comunità energetica esistente per favorire lo scambio di energia rinnovabile. Viene inoltre sottolineata l’esigenza di una maggiore sensibilizzazione sempre sul tema della comunità energetica ma anche in merito alle energie rinnovabili (solare, fotovoltaico, idroelettrico), per cui sarebbe opportuno anche incentivare e promuovere l’utilizzo.

D6 - Gestione dell’acqua

La gestione delle risorse idriche viene definita molto migliorabile, sia perché caratterizzata da una frammentazione gestionale, sia perché diversi condotti e acquedotti presentano perdite. Il tema però non risulta sempre prioritario per le amministrazioni comunali.

D7 - Qualità dell'acqua

La qualità dell'acqua potabile è ottima in Val di Fiemme, ma si tratta di una caratteristica intrinseca al territorio.

D8 - Acque reflue

Non valutato.

D9 - Rifiuti solidi

La gestione dei rifiuti solidi in Val di Fiemme appare in generale ben organizzata, come testimoniato dalla presenza di isole ecologiche localizzate strategicamente a valle degli impianti per i rifugi e dall'iniziativa di alcune pro loco che utilizzano stoviglie lavabili durante gli eventi e manifestazioni. Tuttavia, permangono criticità significative legate in particolare alla gestione dei rifiuti generati dal turismo, soprattutto in alta stagione. A Bellamonte, ad esempio, è stata segnalata la carenza di isole ecologiche durante i periodi di maggiore afflusso, con conseguente abbandono di rifiuti nei prati circostanti. Anche i camperisti risultano tra le principali fonti di abbandono illecito, indicando un'urgenza di intervento sia infrastrutturale che regolativo. A fronte di queste problematiche, si propone di incentivare il riutilizzo creativo di materiali di scarto industriale, come chiodi e bancali, per promuovere una cultura dell'economia circolare anche nel contesto turistico.

D10 - Emissioni di gas a effetto serra e mitigazione dei cambiamenti climatici

Non valutato.

D11 - Trasporto a basso impatto

Emerge un giudizio fortemente negativo da parte degli operatori, che sottolineano l'assenza o la sostanziale inefficacia, di servizi di trasporto per turisti e residenti, per i quali sono presenti scarsi incentivi per l'utilizzo dei mezzi pubblici. La mancanza di sistemi alternativi all'uso dell'auto privata e i collegamenti insufficienti con la Valle dell'Adige costituiscono una criticità rilevante, che sono anche causa di congestramento stradale. Viene inoltre sottolineata la grande difficoltà di movimento sui mezzi pubblici per persone con disabilità, anche a partire dalla stazione di Ora e dalla discesa dal treno. Infine, si menziona come non sia stata colta l'occasione delle Olimpiadi per migliorare questo aspetto.

D12 - Inquinamento luminoso e acustico

Viene riconosciuto il buon lavoro dell'Associazione Astrofili in relazione alla sensibilizzazione sull'inquinamento luminoso, ma si osserva la possibilità di ampliare la rete degli attori coinvolti, instaurando un dialogo ed un confronto non solo con le amministrazioni comunali, ma anche con altri operatori come gli albergatori.



Tabella di sintesi dei risultati sulla sostenibilità ambientale della destinazione Val di Fiemme

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
D1 Protezione di ambienti sensibili					
D2 Gestione dei visitatori nei siti naturali					
D3 Interazione con la fauna selvatica					
D4 Sfruttamento delle specie e benessere degli animali					
D5 Conservazione dell'energia					
D6 Gestione dell'acqua					
D7 Qualità dell'acqua					
D8 Acque reflue					
D9 Rifiuti solidi					
D10 Emissioni di gas a effetto serra e mitigazione dei cambiamenti climatici					
D11 Trasporto a basso impatto					
D12 Inquinamento luminoso e acustico					

4. Risultati della partecipazione a Cembra

Il presente capitolo riporta i risultati dell'incontro partecipativo svolto a Cembra rispetto alle performance di sostenibilità della destinazione Val di Cembra percepite ed eventuali azioni correttive/buone pratiche in essere. Al termine di ogni paragrafo è presente una tabella riassuntiva che sintetizza il punteggio assegnato al criterio.

Durante l'incontro hanno partecipato un totale di 21 portatori d'interesse.

4.1. A - Gestione sostenibile

A1 - Responsabilità di gestione della Destinazione

Non valutato.

A2 - Strategia di gestione della Destinazione e piano d'azione

La sostenibilità è percepita come un potenziale strumento di sviluppo e attrattività per la destinazione, ma deve essere integrata in modo autentico e strategico nelle politiche locali. La candidatura della Valle di Cembra a GIAHS (sistemi agricoli di rilevanza globale) e l'adesione alle reti dei paesaggi rurali storici rappresentano esempi di approccio strutturato, in grado di generare valore territoriale e posizionamento competitivo. È necessario rafforzare la coerenza tra azioni strategiche proposte da diversi soggetti nel territorio per riuscire a gestire e comunicare la sostenibilità della destinazione in maniera sinergica e concreta.

A3 - Monitoraggio e Reportistica

Non valutato.

A4 - Involgimento aziendale e standard di sostenibilità

Per ottenere un'adesione convinta da parte degli operatori, emerge la richiesta di comunicare la sostenibilità in termini propositivi e di opportunità, piuttosto che come un insieme di obblighi o restrizioni. Gli operatori sentono la necessità di essere accompagnati nella comprensione dei benefici tangibili derivanti dall'adozione di standard ambientali e sociali, per innescare un cambiamento diffuso e duraturo.

A5 - Involgimento dei residenti e riscontro

Il coinvolgimento della comunità locale risente di una certa disomogeneità. Da un lato vi è l'impegno a organizzare incontri partecipativi, dall'altro permangono dinamiche relazionali che ostacolano una reale collaborazione, come il campanilismo (soprattutto tra una sponda e l'altra dell'Avisio, dovuto anche a criticità infrastrutturali) e la ripetitività dei soggetti coinvolti. Ad esempio, vengono coinvolti molto gli amministratori locali ma sarebbe opportuno pensare più attività dirette alla base dei residenti, che non sempre sono consapevoli dei progetti portati avanti nel loro territorio. Per un ampliamento della partecipazione, viene suggerito di lavorare su una comunicazione più efficace e diffusa su quanto viene intrapreso, cercando di trovare il canale giusto per comunicare con i residenti, ma anche rafforzare la collaborazione sovra comunale, ad esempio cercando di creare una calendario eventi condiviso. Il

rafforzamento delle reti territoriali deve diventare una priorità per superare le divisioni e costruire una visione comune, oltre che un fiero senso di appartenenza alla valle.

A6 - Involgimento e feedback dei visitatori

Gli operatori sono consapevoli di riuscire a generare un impatto positivo nell'esperienza del visitatore nel territorio ma segnalano grandi difficoltà ad attrarre nuovi flussi turistici e a generare engagement nei visitatori. I feedback online risultano pochi, anche per la limitata presenza digitale di molte strutture. Questo comporta punteggi bassi nei rating e scarsa visibilità. Inoltre, la comunicazione online del territorio risulta debole e frammentata, con difficoltà a costruire una narrazione coerente e condivisa prima dell'arrivo degli ospiti.

A7 - Promozione e informazione

La valle risulta ricca di iniziative e di attività volte a valorizzare il territorio, ma risulta difficile unire le forze per comunicarlo sia internamente che esternamente, mettendo a sistema gli sforzi fatti sul territorio. Si propone di rafforzare l'uso dei canali social, attivando processi di comunicazione partecipata tra soggetti pubblici e privati, anche tramite strumenti semplici e diffusi come WhatsApp. Il piano strategico già attivato per promuovere la Valle di Cembra, in particolare nei segmenti dell'enogastronomia e del turismo lento, rappresenta una base solida su cui costruire un sistema di comunicazione integrata e orientata alla sostenibilità.

A8 - Gestione dei volumi di visitatori e delle loro attività

È stato sollevato il tema della capacità di carico della valle e della necessità di definire in modo più consapevole il profilo di turismo che si intende attrarre. La mancanza di una visione chiara rischia di compromettere la sostenibilità a lungo termine, soprattutto se i volumi dovessero aumentare senza un'adeguata pianificazione. La riflessione sulla direzione da intraprendere deve coinvolgere tutti gli attori del territorio e orientarsi su un modello di sviluppo coerente con le fragilità ambientali e le risorse identitarie della valle.

A9 - Regolamenti di pianificazione e controllo dello sviluppo

Non valutato.

A10 - Adattamento ai cambiamenti climatici

La crisi idrica è una delle principali vulnerabilità percepite nella destinazione legata agli effetti dei cambiamenti climatici. Le difficoltà legate alla chiusura delle fontane nei periodi di siccità, a causa di perdite o carenze nella rete dell'acquedotto, generano incomprensioni tra residenti e visitatori. È necessario aumentare il livello di consapevolezza collettiva rispetto alla gestione dell'acqua, comunicando in modo chiaro i vincoli e le ragioni delle scelte adottate.

A11 - Gestione dei rischi e delle crisi

Non valutato.



Tabella di sintesi dei risultati sulla gestione sostenibile da parte della destinazione Val di Cembra

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
A1. Responsabilità di gestione della Destinazione					
A2. Strategia di gestione della Destinazione e piano d'azione					
A3. Monitoraggio e Reportistica					
A4. Coinvolgimento aziendale e standard di sostenibilità					
A5. Coinvolgimento dei residenti e riscontro					
A6. Coinvolgimento e feedback dei visitatori					
A7. Promozione e informazione ⁵					
A8. Gestione dei volumi di visitatori e delle loro attività					
A9. Regolamenti di pianificazione e controllo dello sviluppo					
A10. Adattamento ai cambiamenti climatici					
A11. Gestione dei rischi e delle crisi					

⁵ Valutazioni contrastanti: 0,5

4.2. B - Sostenibilità socio-economica

B1 - Misurare il contributo economico del turismo

Non valutato.

B2 - Lavoro dignitoso e opportunità di carriera

Non valutato.

B3 - Supporto agli imprenditori locali e al commercio equo

Il tessuto imprenditoriale della valle sente l'esigenza di un supporto mirato, ad esempio attraverso convenzioni o bandi, sia per permettere alle aziende già attive di continuare ad operare, sia verso nuove iniziative che puntano a innovare nel rispetto dei principi di sostenibilità. Si sente la necessità di stimolare nuove idee, soprattutto da parte dei giovani, di promuovere percorsi di formazione continua e di facilitare l'accesso a nicchie di mercato non ancora presidiate. Le esperienze in corso, come il consorzio "Cembrani DOC" o l'Associazione Turistica Val di Cembra che mette in rete diverse realtà commerciali, dimostrano che è possibile attivare sinergie tra operatori economici, promuovendo la qualità del prodotto locale e rafforzando il legame con il territorio.

B4 - Supporto per la comunità

Il rischio di svuotamento dei centri abitati, legato alla chiusura o alla riduzione dei servizi essenziali a favore dei servizi per i turisti, è una minaccia concreta e percepita nel territorio: viene sottolineata l'importanza di garantire una buona qualità della vita dei residenti anche in caso di incremento del numero di turisti. Gli eventi culturali e comunitari, spesso supportati da associazioni del territorio e volontariato forte, svolgono un ruolo cruciale nel rafforzare il senso di appartenenza e nel mantenere vivo il legame con il luogo e sono quindi da salvaguardare.

B5 - Prevenire lo sfruttamento e la discriminazione

Non valutato.

B6 - Proprietà e diritti dell'utente

Emerge una criticità legata alla perdita della proprietà privata che causa quindi difficoltà nel mantenere un attaccamento al territorio.

B7 - Sicurezza e protezione

Le trasformazioni immobiliari legate al turismo, in particolare la diffusione delle seconde e terze case, generano effetti collaterali sulla vitalità e sulla coesione sociale, in quanto questi edifici rimangono vuoti per gran parte dell'anno. Si osservano fenomeni di decadenza del centro storico e un senso di insicurezza non tanto legato alla criminalità, quanto alla fragilità dei servizi e alla desertificazione sociale. Tuttavia, la presenza di numerose iniziative di volontariato e punti informativi dimostra una resilienza diffusa e un attaccamento profondo al territorio, elementi su cui costruire strategie di rigenerazione e presidio del patrimonio abitativo e comunitario.

B8 - Accesso per tutti

Non valutato.



Tabella di sintesi dei risultati sulla sostenibilità socio-economica della destinazione Val di Cembra

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
B1. Misurare il contributo economico del turismo					
B2. Lavoro dignitoso e opportunità di carriera					
B3. Supporto agli imprenditori locali e al commercio equo					
B4. Supporto per la comunità					
B5. Prevenire lo sfruttamento e la discriminazione					
B6. Proprietà e diritti dell'utente					
B7. Sicurezza e protezione					
B8. Accesso per tutti					

4.3. C - Sostenibilità culturale

C1 - Protezione dei beni culturali

La valorizzazione del patrimonio culturale materiale rappresenta una sfida strategica per il territorio. I contributi emersi evidenziano l'urgenza di rafforzare la consapevolezza locale, soprattutto tra le giovani generazioni, rispetto al valore identitario e comunitario dei beni storici. Il turismo viene ancora percepito prevalentemente come fenomeno economico, mentre dovrebbe essere promosso come opportunità di scambio culturale e cura del territorio. Le criticità operative, come le difficoltà nella gestione tra soggetti pubblici e privati e la scarsa accessibilità ai beni (spesso chiusi o non visitabili regolarmente), innescano un circolo vizioso che disincentiva la fruizione culturale e distoglie l'attenzione dalla necessità di manutenzione.

Nonostante ciò, sono attivi percorsi di valorizzazione, spesso legati a sentieri tematici: il sentieri dei vecchi mestieri vuole valorizzare non solo le professioni storiche ma anche i vecchi mulini, e su un concetto simile si basa anche il sentiero delle antiche miniere; altri sentieri valorizzano testimonianze dei pittori del Risorgimento nel territorio o di manufatti sacri; infine, il Cammino delle Terre Sospese, inaugurato da poco, punta a far entrare i camminatori nei piccoli borghi. Lungo diversi sentieri sono state installate bacheche esplicative storiche in legno e altri supporti informativi.

C2 - Reperti storici e archeologici

Non valutato.

C3 - Patrimonio immateriale

Il patrimonio immateriale della Valle di Cembra rappresenta un punto di forza distintivo, grazie all'autenticità delle relazioni, alla disponibilità della comunità a condividere tradizioni e saperi, e a buone pratiche come il cammino delle Terre Sospese e il lavoro del consorzio enologico Cembrani DOC. Tuttavia, la crescita del turismo richiede attenzione: è necessario preservare l'equilibrio tra ospitalità spontanea e sostenibilità, evitando un eccesso di flussi che possa compromettere l'identità locale. Le principali criticità per una corretta valorizzazione del patrimonio immateriale riguardano la scarsità di strutture ricettive in generale e la mancanza di un'ospitalità diffusa e strutturata lungo i cammini, oltre alla debole capacità di attrarre ed utilizzare fondi pubblici in maniera trasversale ed efficiente.

C4 - Accesso tradizionale

Non valutato.

C5 - Proprietà intellettuale

Non valutato.

C6 - Gestione dei visitatori nei siti culturali

Non valutato.

C7 - Interpretazione del sito

Non valutato.



Tabella di sintesi dei risultati sulla sostenibilità culturale da parte della destinazione Cembra

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
C1 Protezione dei beni culturali					
C2 Artefatti culturali					
C3 Patrimonio Immateriale					
C4 Accesso tradizionale					
C5 Proprietà intellettuale					
C6 Gestione dei visitatori nei siti culturali					
C7 Interpretazione del sito					

4.4. D - Sostenibilità ambientale

D1 - Protezione di ambienti sensibili

I partecipanti hanno espresso preoccupazione rispetto alla costruzione di nuove infrastrutture turistiche in ambienti fragili, come i ponti tibetani, ritenuti spesso fuori scala e dissonanti rispetto al contesto paesaggistico. È considerato prioritario contenere la spettacolarizzazione delle esperienze outdoor e orientare la fruizione verso modalità rispettose dell'equilibrio ecologico. La sicurezza dei sentieri (soprattutto del sentiero Forra d'Avisio), la gestione degli accessi e il monitoraggio dell'impatto generato dai visitatori sono indicate come azioni prioritarie da perseguire.

D2 - Gestione dei visitatori nei siti naturali

È stata rilevata l'esigenza di valorizzare i sentieri meno conosciuti, come il Sentiero dei Vecchi Mestieri, e di creare un catalogo unico e integrato (anche digitale) della rete sentieristica della valle, che sappia anche dare aggiornamenti sullo stato di manutenzione. A quest'azione deve però seguire un monitoraggio degli impatti causati dai camminatori sui sentieri e cammini che attraversano i territori fragili. Inoltre, è ritenuto strategico far comprendere ai residenti il valore del patrimonio escursionistico non solo in termini ambientali ma anche culturali, affinché diventino essi stessi promotori consapevoli. Tra le buone pratiche, si segnala l'attività di accompagnamento naturalistico, capace di generare consapevolezza nei visitatori, e l'integrazione tra percorsi culturali e ambientali nel progetto del cammino delle Terre Sospese.

D3 - Interazione con la fauna selvatica

Le considerazioni espresse per la protezione ambientale valgono anche per la fauna: l'eccessiva pressione esercitata dai nuovi cammini su habitat delicati può compromettere la sopravvivenza di alcune specie. È essenziale progettare le esperienze escursionistiche in modo da evitare la frammentazione degli ecosistemi e da garantire la compatibilità con la presenza della fauna selvatica. Viene inoltre sollevato il problema della processionaria, che può causare importanti danni.

D4 - Sfruttamento delle specie e benessere degli animali

Non valutato.

D5 - Conservazione dell'energia

Le proposte emerse fanno riferimento alla creazione di comunità energetiche, partendo dall'iniziativa degli amministratori pubblici e estendendo il modello di autosufficienza energetica da fonti rinnovabili a tutto il territorio, alla promozione di "case intelligenti" e alla sensibilizzazione in merito all'efficienza energetica di case e attività quotidiane. Si segnala anche la necessità di incentivare la rigenerazione del patrimonio abitativo esistente, con particolare attenzione alle abitazioni non utilizzate. Alcune buone pratiche già in atto puntando allo sfruttamento delle risorse naturali per l'efficienza energetica, come ad esempio l'installazione di turbine elettriche nei corsi d'acqua e l'installazione di pannelli solari da privati. Vi è inoltre un'associazione che sta sviluppando una Comunità Energetica Rinnovabile.

D6 - Gestione dell'acqua

La carenza di riserve idriche, acuita dalle condizioni climatiche, ha portato alla proposta di creare bacini di accumulo in quota, in particolare presso le cave, cercando di evitare impatti su altri ambienti naturali. Questo approccio tecnico deve però integrarsi con un uso razionale della risorsa, come già avviene nel settore vitivinicolo dove è stata segnalata una buona pratica di irrigazione responsabile.

D7 - Qualità dell'acqua

Non valutato.

D8 - Acque reflue

Non valutato.

D9 - Rifiuti solidi

Non valutato.

D10 - Emissioni di gas a effetto serra e mitigazione dei cambiamenti climatici

Non valutato.

D11 - Trasporto a basso impatto

È emersa la proposta di incentivare il car pooling o la condivisione dei mezzi attraverso formule innovative, come il progetto “*Pick me up*” in fase di attuazione.

D12 - Inquinamento luminoso e acustico

Le amministrazioni locali hanno già avviato investimenti per la riduzione dell'inquinamento luminoso. Questi interventi contribuiscono a migliorare la qualità del cielo notturno e a contenere l'impatto sui ritmi naturali della fauna.



Tabella di sintesi dei risultati sulla sostenibilità ambientale della destinazione Val di Cembra

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
D1 Protezione di ambienti sensibili					
D2 Gestione dei visitatori nei siti naturali					
D3 Interazione con la fauna selvatica					
D4 Sfruttamento delle specie e benessere degli animali					
D5 Conservazione dell'energia					
D6 Gestione dell'acqua					
D7 Qualità dell'acqua					
D8 Acque reflue					
D9 Rifiuti solidi					
D10 Emissioni di gas a effetto serra e mitigazione dei cambiamenti climatici					
D11 Trasporto a basso impatto					
D12 Inquinamento luminoso e acustico					



5. Conclusioni

Il percorso di certificazione GSTC intrapreso dall'**APT Fiemme e Cembra** rappresenta un'opportunità strategica per consolidare il posizionamento della destinazione come esempio di turismo sostenibile. Risulta subito chiaro come i **due territori** che compongono la destinazione abbiano caratteristiche diverse ma complementari: la Val di Fiemme è un territorio storicamente più frequentato dai flussi turistici, in particolare per turismo invernale di qualità e per le sue imponenti vette dolomitiche, mentre la Val di Cembra è un territorio ancora nuovo a grandi flussi, ma con un grande potenziale attrattivo composto da cultura, enogastronomia e paesaggi rurali. Ciò che invece accomuna entrambi i territori è lo stretto legame tra la comunità e le risorse naturali del territorio: una simbiosi che viene portata avanti da anni, che offre sostentamento e indotto ad una, puntando insieme alla valorizzazione e protezione delle altre.

Di seguito si riporta un'analisi sintetica delle valutazioni nei due territori:

Gestione Sostenibile		
Criterio	Fiemme	Cembra
A1	0	
A2	-1,5	-0,5
A3		
A4	1	0,5
A5	1	1
A6	1,5	1
A7		1,5 (0,5)
A8	1	



A9		
A10	0,5 (0;-2)	0
A11	0	

Sostenibilità Socio-Economica		
Criterio	Fiemme	Cembra
B1		
B2	0	
B3	1	-2
B4	1,5	-1
B5		
B6		
B7	1	
B8	-0,5	



Sostenibilità Culturale		
Criterio	Fiemme	Cembra
C1	-2	0,5
C2	1	
C3	-1	1,5
C4		
C5		
C6		
C7	-1,5	

Sostenibilità Ambientale		
Criterio	Fiemme	Cembra
D1	1,5	-1
D2	0	0,5
D3	1	-2
D4	2	

D5	-1	0
D6	-1	1,5
D7	1	
D8		
D9	0	
D10		
D11	-2	-1
D12		1,5

I risultati degli incontri partecipativi evidenziano in entrambi i territori una forte consapevolezza locale riguardo ai propri punti di forza, insieme alla volontà di migliorare le performance della destinazione in tutti i pilastri del sistema GSTC: gestione sostenibile, impatti socioeconomici, impatti culturali e impatti ambientali.

La destinazione evidenzia una **solida base organizzativa**, con l'ApT come attore centrale riconosciuto e operativo. Tuttavia, emerge una criticità trasversale legata alla **mancanza di una visione di lungo periodo condivisa**: il rischio è che le numerose iniziative rimangano slegate tra loro, senza coerenza strategica. I processi partecipativi, seppur attivati, appaiono ancora **non pienamente strutturati**: il coinvolgimento dei portatori di interesse è spesso episodico e non guidato da una regia forte. Alcuni strumenti di comunicazione e raccolta dati sono presenti, ma la **mancanza di indicatori condivisi e di una governance trasversale** rallenta l'evoluzione verso un modello di gestione veramente integrata. Il concetto stesso di sostenibilità viene percepito in maniera eterogenea: alcuni lo associano alla cura del territorio, altri alla regolazione dei flussi, altri ancora al marketing. Serve dunque un **allineamento culturale e operativo**, capace di dare coerenza, metodo e continuità.

Nel confronto tra territori, la destinazione si distingue per una **forte identità imprenditoriale e una comunità attiva**, ma affronta alcune tensioni di sistema. Le imprese turistiche faticano a trovare e mantenere personale, anche a causa della **carenza di alloggi e dei costi elevati della vita**, che limitano l'attrattività del territorio per lavoratori esterni. Esistono esperienze



virtuose legate all'accoglienza diffusa, al legame con il territorio e al turismo lento, ma non sempre vengono valorizzate o comunicate in modo integrato. Il **volontariato e l'associazionismo** sono risorse preziose e diffuse, soprattutto nei piccoli centri, ma mostrano segni di fragilità generazionale e necessitano di supporto e riconoscimento. La relazione tra turismo e comunità risente talvolta di **squilibri nella distribuzione dei benefici**, e si evidenzia la necessità di strumenti per leggere e restituire in modo trasparente l'impatto socioeconomico del settore, favorendo una maggiore **partecipazione e comprensione collettiva del valore generato**.

Il patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, è fortemente radicato nelle comunità locali e **rappresenta un potenziale identitario rilevante**, ma spesso non viene interpretato o narrato in chiave turistica contemporanea. L'accesso alla cultura è ancora mediato da attori informali, come le associazioni e le Pro Loco, e manca un **approccio integrato alla valorizzazione culturale**. Alcuni eventi risultano scollegati dalla narrazione territoriale, e la partecipazione dei giovani resta marginale. I valori culturali legati al paesaggio, al lavoro agricolo e alla storia recente delle valli non sempre trovano spazio nei percorsi di visita o nei prodotti turistici. Si avverte quindi il bisogno di una **migliore interpretazione del territorio e dei suoi significati**, da sviluppare con linguaggi contemporanei e accessibili, anche per i pubblici con disabilità o con esigenze specifiche. Il senso di appartenenza è presente, ma rischia di essere frammentato se non si lavora su una narrazione coerente e condivisa.

Il tema ambientale è sentito trasversalmente, con un **forte senso di responsabilità verso il territorio** e un'attenzione diffusa ai temi della biodiversità, del paesaggio e della convivenza tra attività economiche e natura. Tuttavia, le azioni concrete risultano spesso **poco coordinate e non sistemiche**. Le valli presentano alcune buone pratiche, come la promozione della mobilità dolce o la tutela dei boschi, ma permangono criticità legate all'eccessivo uso dell'auto, alla gestione dei rifiuti in alta stagione e alla pressione antropica in alcuni periodi dell'anno. La **coesistenza con la fauna selvatica** è un tema sentito, ma poco trattato in termini di comunicazione turistica. La crisi climatica è riconosciuta come minaccia, ma **mancano strumenti operativi di adattamento e mitigazione**, e il tema dell'innevamento artificiale resta controverso. In sintesi, esiste una **consapevolezza diffusa** ma è necessario trasformarla in **strategie ambientali condivise e strumenti di monitoraggio efficaci**, capaci di guidare il territorio verso una reale transizione ecologica.

Il percorso partecipativo avviato in Val di Fiemme e Val di Cembra rappresenta un primo, importante passo verso una maggiore consapevolezza collettiva delle sfide e delle opportunità legate allo sviluppo sostenibile della destinazione. Le voci raccolte, sincere e plurali, raccontano un territorio ricco di identità, coesione comunitaria e intraprendenza diffusa, ma anche attraversato da contraddizioni e da una forte esigenza di visione comune.

Il presente report restituisce una percezione di **46** portatori d'interesse locali pubblici, privati e rappresentanti della società civile. I risultati saranno confrontati con la percezione dei residenti e dei visitatori che verrà fatta attraverso dei questionari mirati. Inoltre verrà

predisposta un'analisi tecnica a partire dagli indicatori disponibili per fornire una valutazione più oggettiva dei principali punti di forza e di debolezza in ottica di sostenibilità per la destinazione.

Il report non è solo una fotografia statica, ma un invito all'azione. Le comunità locali hanno espresso con chiarezza il bisogno di **una regia forte e inclusiva**, capace di dare continuità ai processi avviati e di costruire alleanze stabili tra pubblico, privato e società civile. L'energia c'è: ora è il momento di credere nel **potenziale trasformativo della sostenibilità**, intesa non come vincolo ma come orizzonte concreto per migliorare la qualità della vita, l'attrattività turistica e la resilienza ambientale.

Percorrere insieme questo cammino richiede coraggio, ascolto e coerenza. Significa valorizzare ciò che già funziona, ma anche **mettere in discussione modelli consolidati** e affrontare i conflitti come occasioni di crescita collettiva. Ogni attore del territorio ha un ruolo da giocare: istituzioni, imprese, residenti, giovani e visitatori possono diventare co-protagonisti di una destinazione che, con visione e determinazione, vuole essere non solo bella da visitare, ma anche **giusta da vivere**.

Fiemme e Cembra hanno tutte le carte in regola per essere un laboratorio autentico di sostenibilità. La sfida è ambiziosa, ma il territorio ha dimostrato di avere il cuore, la testa e le mani per affrontarla. Insieme.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Etifor è uno spin-off
dell'Università di Padova